

PROPOSTA 18:

Capire come attuare la collaborazione tra parrocchie vicine. Quale rapporto e interazione tra la singola parrocchia, le unità pastorali, il vicariato e gli eventuali gruppi di parrocchie

Premesse

L'ambito della proposta non riguarda solamente la riorganizzazione delle parrocchie sul territorio, ma soprattutto il ripensamento della presenza cristiana nei territori della nostra Diocesi. Nel contesto attuale, in cui la fede non si comunica più per osmosi, va ribadita la prospettiva fondamentale dell'evangelizzazione, valorizzando ogni realtà ecclesiale perché il Vangelo sia accessibile a tutti. Non si tratta di rincorrere e di adattarsi ai cambiamenti in atto ma di "essere adatti" alla missione della Chiesa: l'annuncio del Vangelo della gioia. Organizzare la presenza cristiana nel territorio non è semplice necessità funzionale, è parte costitutiva dell'annuncio. Il bene scambiato nelle relazioni tra i battezzati, lo stile del servizio a partire dalle domande delle persone e del territorio, la cura degli ultimi e la vicinanza alle molte forme di fragilità, la trasparenza nell'uso delle strutture e risorse formano una realtà concreta e tangibile in cui è possibile riconoscere i tratti della buona notizia evangelica.

La percezione di non aver formulato un disegno preciso e articolato sulla presenza delle parrocchie nel territorio diocesano, peraltro dopo anni di riflessioni avviate, potrebbe indurre un senso di delusione e di scoraggiamento. Sicuramente le molte questioni collegate alla proposta 18 necessitavano di ulteriore tempo ed elaborazione. Va però riconosciuto che il discernimento compiuto in Assemblea sinodale ha permesso di mettere in ordine i fattori in gioco e di chiarire il valore ineludibile della collaborazione tra parrocchie vicine. Si tratta di definire al meglio questa collaborazione sciogliendo la polarità emersa dai lavori assembleari: da un lato la forma di una collaborazione a "bassa intensità" tra le parrocchie attualmente esistenti che rafforzi il senso di una presenza capillare nel territorio; una scelta che assume il significato missionario e profetico di essere a servizio di ogni uomo e di ogni donna, anche là dove criteri di economicità e razionalizzazione suggeriscono una diversa soluzione. Dall'altro, la forma di una collaborazione ad "alta intensità", con aggregazioni ampie e organismi unitari, che permetta di liberare le parrocchie da pesi ormai insostenibili, per concentrare lo sforzo su alcune priorità ben definite. Tra questi due fuochi, si inseriscono le riflessioni dell'Assemblea sinodale con le seguenti convergenze che consegnano al Vescovo una mappa indicativa, che potrà essere tradotta in buoni orientamenti per il presente e il futuro della nostra Diocesi.

Le prime due convergenze sono metodologiche, le successive riguardano maggiormente i contenuti della proposta.

1. **Il linguaggio.** Bisogna ritrovarsi in un vocabolario comune con chiarezza di contenuti e di distinzioni, altrimenti si utilizzano parole simili per concetti differenti, generando confusione e incomprensione. È particolarmente importante esplicitare i termini e le distinzioni sostanziali tra *comunità* e *parrocchia*; tra *unità pastorali* ed *eventuali gruppi di parrocchie*, i collegamenti tra *livelli diocesani* (parrocchia, unità pastorali o gruppi di parrocchie, vicariato e Diocesi) e i compiti dei soggetti ecclesiali di ciascun livello. È opportuno precisare anche il concetto di *territorio* per non ridurlo semplicemente al dato fisico-geografico, e il concetto di *sussidiarietà*.

In modo particolare si impongono due chiarificazioni. La prima, relativa agli elementi essenziali perché una parrocchia possa essere definita tale. La seconda, relativa alla distinzione e alla relazione tra *parrocchia* e *comunità*. Da quest'ultima distinzione, infatti, dipendono differenti visioni di collaborazione tra le attuali parrocchie limitrofe, fino all'ipotesi più volte espressa nei verbali, della costituzione di un'unica parrocchia "giuridica" composta da più comunità collegate tra loro.

2. **Necessità di processi partecipativi.** Emerge in modo chiaro la necessità di dare voce alle parrocchie attraverso i propri organismi di comunione per la consultazione e il discernimento delle scelte diocesane sulla "geografia" parrocchiale e territoriale. In questo si intravede lo stile della sinodalità: i processi partecipativi portano come esito scelte efficaci, a misura di ogni situazione, evitando decisioni calate dall'alto. Nella scelta delle collaborazioni da istituire tra parrocchie vicine, vanno tenuti in considerazione sia elementi ecclesiali che sociali, storici e culturali: la realtà e le tipologie del territorio; il contesto sociale, i collegamenti e i servizi sociali, civili, educativi, scolastici, sanitari; le dimensioni delle parrocchie, il numero e l'età media degli abitanti, le risorse di preti e operatori pastorali. Vanno considerati primariamente gli elementi "qualitativi" – vitalità delle comunità parrocchiali, presenza di gruppi e di operatori pastorali – e non solo i dati numerici.

3. **Tutte le parrocchie in collaborazione, con al centro l'annuncio del Vangelo.** La collaborazione intende coinvolgere tutte le parrocchie della Diocesi. Nessuna parrocchia si pensa da sola e può bastare a se stessa, sganciata dalla relazione con le altre vicine e dalla comunione diocesana.

Come già ricordato, questa collaborazione non va intesa solamente come istanza organizzativa e gestionale, ma piuttosto come modalità di presenza della Chiesa nel territorio. Con le parrocchie vicine si condivide la comunione ecclesiale che si apre alla missione di comunicare il Vangelo e di essere a servizio della fede delle persone. Al centro della visione e della missione va posto l'annuncio del Vangelo, in un contesto di grande cambiamento, in cui è necessario puntare a un rinnovamento e a un cambiamento significativo delle prassi e delle strutture. È necessario guardare in avanti creando le condizioni per il domani della nostra Chiesa locale.

4. **La corresponsabilità dei battezzati e la fraternità dei presbiteri.** La collaborazione tra parrocchie vicine richiede di attivare la corresponsabilità di tutti i battezzati. In questa direzione va anche la proposta, approvata dall'Assemblea sinodale, dei ministeri battesimali. Due direzioni, in particolare, diventano decisive: il dialogo, la stima e la collaborazione tra presbiteri e cristiani laici, e la fraternità tra presbiteri impegnati nella pastorale all'interno dello stesso territorio, a cui si accompagna una collaborazione, uno stile e una progettazione pastorale comune.
5. **La flessibilità delle forme collaborative.** I "modelli" e le forme di collaborazione tra parrocchie vicine dovranno avere un disegno comune e degli obiettivi pastorali condivisi. Le modalità di attuazione potranno essere diversificate: sull'unico spartito, la composizione delle note risulta diversa e originale. Pertanto, andrà delineato un "perimetro" con elementi minimi ed essenziali in cui attivare e promuovere la collaborazione tra parrocchie vicine, da coniugare poi con originalità in base alle esigenze di ogni realtà. Questa riflessione riguarda sia gli ambiti pastorali che l'attivazione degli organismi di comunione.
6. **La sostenibilità.** È una questione percepita come decisiva. C'è il rischio di sovraccarico e di dispersione nelle attività che gravano sulle spalle di presbiteri e di operatori pastorali. Va esplicitato il significato della *sussidiarietà* e il collegamento tra i livelli ecclesiali perché non appaiano "scatole vuote" ma strumenti efficaci per l'azione pastorale. Si chiede, in ogni caso, una maggiore essenzializzazione nelle proposte e nelle prassi pastorali.
7. **Il ruolo del vicariato.** Viene avvertito ancora un "livello" decisivo e promettente. Un anello di congiunzione, già riconosciuto e sperimentato, prezioso nel coordinare le scelte pastorali, nell'esprimere uno stile condiviso e nel sostenere le parrocchie più piccole. Inoltre, avvalendosi di una lettura più ampia del territorio, può interfacciarsi con le realtà sociali, amministrative, educative, sanitarie che oltrepassano il raggio d'azione della singola parrocchia.

Un contributo da sviluppare

L'Assemblea sinodale offre il presente contributo a partire dalla riflessione e dal confronto sulla proposta 18 *Capire come attuare la collaborazione tra parrocchie vicine. Quale rapporto e interazione tra la singola parrocchia, le unità pastorali, il vicariato e gli eventuali gruppi di parrocchie* e lo affida al vescovo Claudio, in vista di una profetica attuazione per il rinnovamento della Chiesa di Padova.